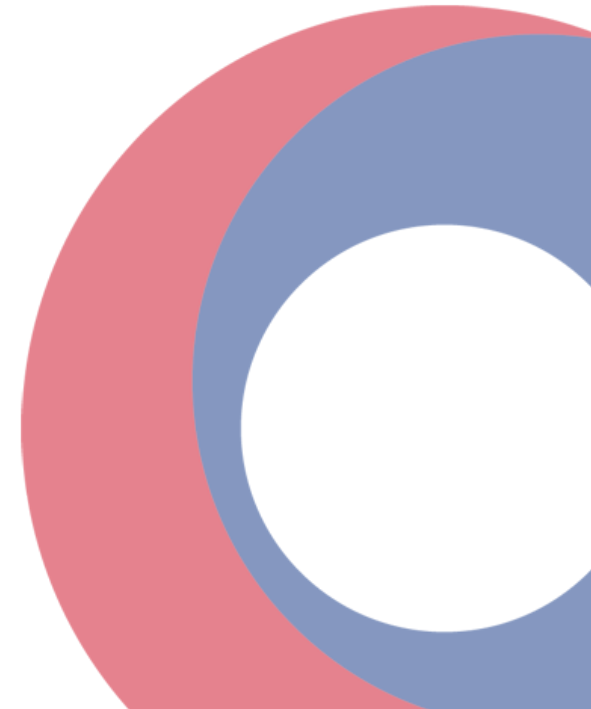


La giornata dell'export

L'importanza degli accordi di libero scambio

Marco Passalia, vice direttore, Cc-Ti
Responsabile Servizio Export
Lugano, 05.02.2014



Le 6 “P”

PROTEZIONE

In quali rischi posso incorrere?

Parole chiave:
assicurazione – finanziamento – banca –
verifica della solvibilità - arbitro

PAESE

Conosco il mercato?
Conosco il potenziale dei miei prodotti in
questo paese?
So come si posiziona la concorrenza?

Parole chiave:
informazioni paese– eventi
presentazione-paese - giornate di
consulenza - ricerca di mercato

PARTNER

Quali sono i canali di distribuzione?
Come intendo presentarmi sul mercato?
Con quali partner commerciali?

Parole chiave:
agente – distributore - ricerca di partner –
contrattualistica - succursale– aspetti
legali - ricerca di mercato

I PASSI VERSO L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

PRODOTTO

Il mio prodotto è conforme alle prescrizioni
locali?
Dispongo delle necessarie certificazioni?

Parole chiave:
certificazione – marcatura CE –
etichettatura – REACH - analisi prodotto

PROSPEZIONE

Quali sono gli strumenti a disposizione
per “tastare il polso” del mercato e
“marcare presenza”?

Parole chiave:
fiere – Swiss Pavilion – viaggi per
imprenditori

PROCEDURE

Quali documenti mi servono?
Quali sono le procedure d'importazione?
I dazi in vigore? So se la Svizzera ha
concluso un accordo di libero scambio?

Parole chiave:
documentazione - voci di tariffa doganale
– dazi / Worldtariff – dogana.ch –
spedizione- IVA – Incoterms – sanzioni /
embarghi – Carnet ATA – origine merci



Le rotte dell'export. L'intesa di libero scambio tra i due Paesi che azzererà i dazi (soprattutto sul lusso) sarà operativa dall'anno prossimo

Svizzera-Cina, accordo con vista sull'Europa

Per Pechino la chance di utilizzare i cantoni per vendere nei Paesi della Ue senza barriere tariffarie

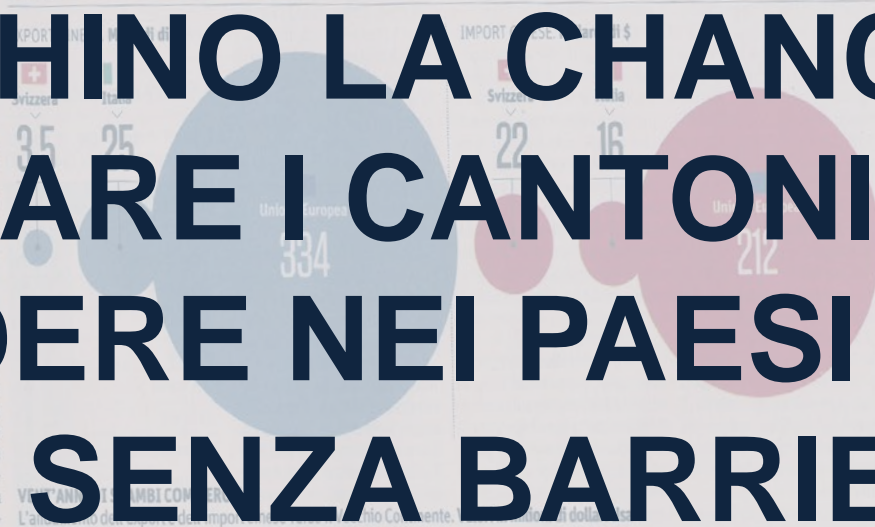


«PER PECHINO LA CHANCE DI UTILIZZARE I CANTONI PER VENDERE NEI PAESI DELLA UE SENZA BARRIERE TARIFFARIE»

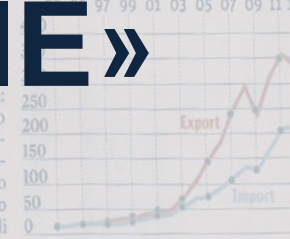
Micaela Cappellini
Per Pechino, potrebbe rivelarsi la mossa del secolo. Investire in Svizzera per raggiungere l'Unione Europea per mandare un segnale chiaro a Bruxelles. Questo uno degli obiettivi dell'accordo di libero scambio che Berna e Pechino hanno firmato a luglio e che entrerà in vigore l'anno prossimo.
Grazie al libero scambio, i Paesi, sui beni svizzeri in uscita e su quelli cinesi in ingresso vengono abbattute le barriere che oggi proteggono tutto i prodotti. In un mercato che la famiglia europea è abituata a. E questo è un dato di fatto. Ma che succede se un'azienda svizzera si stabilisce in Cina? Oppure un'azienda cinese investe in Svizzera? Quali vantaggi esporta il libero scambio dell'Unione? Succede che, grazie all'accordo di libero scambio tra i due Paesi, dal 1972, entrambi le imprese possono fare affari in Cina.
Ipotesi azzardate? La questione ha una sua logica», ammette Romeo Orlandi, presidente del comitato scientifico di Economia dell'Asia orientale all'Università di Bologna. «A guadagnarci - prosegue il professore - potrebbero essere le imprese del lusso, italiane ed europee, che esportano verso la Cina. Ma anche i produttori di vino, presi di mira dalle autorità di Pechino come rappresaglia contro i dazi sui pannelli solari cinesi voluti dalla Ue». Anche Philippe Praz, direttore dello Swiss Business Hub Italia, è possibilista: «Finora le aziende italiane interessate a investire in Svizzera se il prodotto può essere qualificato come "made in Switzerland" basta far visitare il cantone, occorre che il venditore si qualifica come svizzero. Lo dicono le cosiddette rules of origin, le norme per stabilire l'origine di un prodotto. In materia di importazioni gli svizzeri sono considerati come nazionali un prodotto debba aver acquisito in un Paese o del quale il 70 per cento delle materie prime provenga dal Paese di origine». Lucia Rajoni, direttrice generale della Ue. Gli fa eco Lucia Rajoni: «L'accordo di libero scambio facilita gli investimenti di Pechino in Svizzera: se dall'intesa le imprese elvetiche hanno da guadagnarci un immenso mercato per i loro prodotti di lusso, le aziende cinesi in cambio ricevono dalla Svizzera una porta d'accesso per i Paesi del Vecchio Continente». I giornali elvetiche sono andati addirittura oltre: all'indomani della firma dell'intesa, si è parlato di Svizzera come della piattaforma finanziaria cinese in campo commerciale e degli investimenti diretti in Europa. Il Canton Ticino diventerà "Canton Pechino"? È presto

ziona se il prodotto può essere qualificato come "made in Switzerland" basta far visitare il cantone, occorre che il venditore si qualifica come svizzero. Lo dicono le cosiddette rules of origin, le norme per stabilire l'origine di un prodotto. In materia di importazioni gli svizzeri sono considerati come nazionali un prodotto debba aver acquisito in un Paese o del quale il 70 per cento delle materie prime provenga dal Paese di origine». Lucia Rajoni, direttrice generale della Ue. Gli fa eco Lucia Rajoni: «L'accordo di libero scambio facilita gli investimenti di Pechino in Svizzera: se dall'intesa le imprese elvetiche hanno da guadagnarci un immenso mercato per i loro prodotti di lusso, le aziende cinesi in cambio ricevono dalla Svizzera una porta d'accesso per i Paesi del Vecchio Continente». I giornali elvetiche sono andati addirittura oltre: all'indomani della firma dell'intesa, si è parlato di Svizzera come della piattaforma finanziaria cinese in campo commerciale e degli investimenti diretti in Europa. Il Canton Ticino diventerà "Canton Pechino"? È presto

Il peso delle economie in campo



Cina/Ita



Cina/Svizzera



QUANTO VENDE OGGI BERNA A PECHINO



Il Sole 24 ore, 09.12.2013
? è possibile indicare codice fiscale e partita Iva?

L'ESPERTO RISPONDE DOMANI IL QUADERNO SULLA PARTITA IVA
Tutte le risposte su apertura della posizione, fatturazione, dichiarazioni, comunicazioni all'amministrazione finanziaria



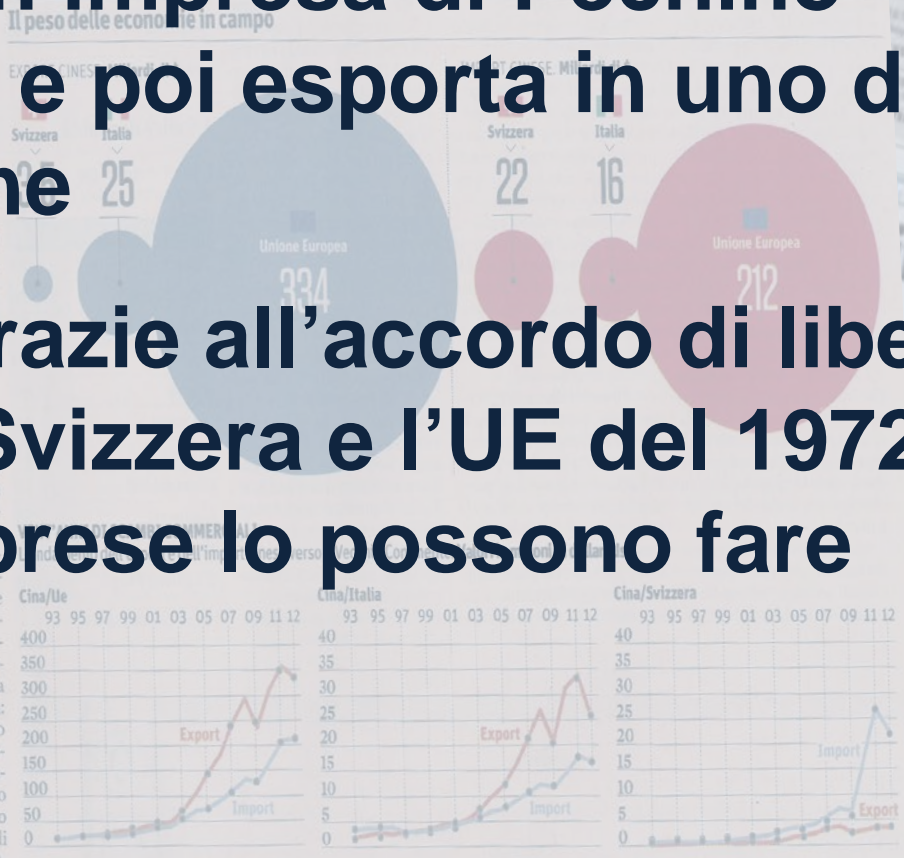
«Ma che succede se un'azienda straniera si stabilisce in Svizzera e da qui esporta in Cina? O se un'impresa di Pechino investe a Berna e poi esporta in uno dei Paesi dell'Unione»

Succede che, grazie all'accordo di libero scambio tra la Svizzera e l'UE del 1972, entrambe le imprese lo possono fare a dazio zero.»

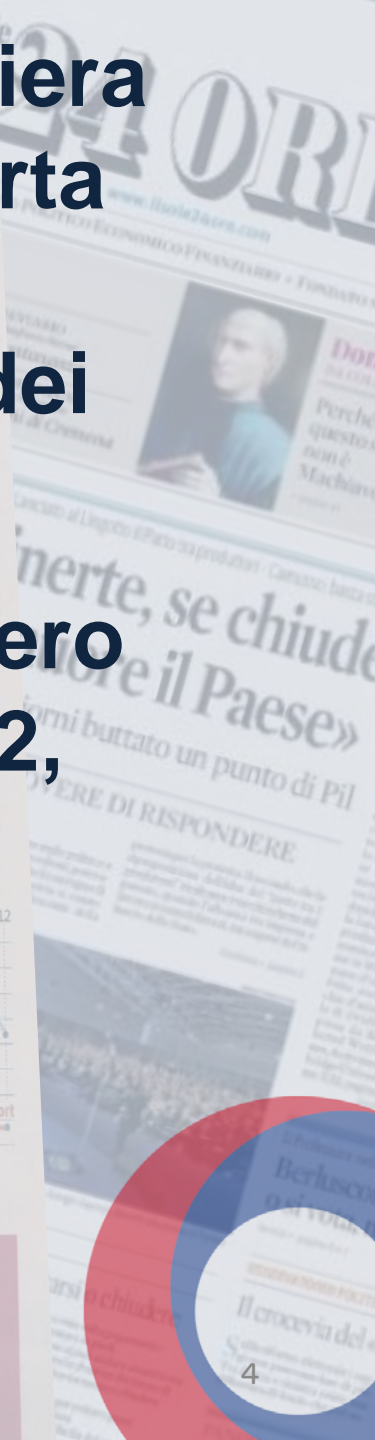
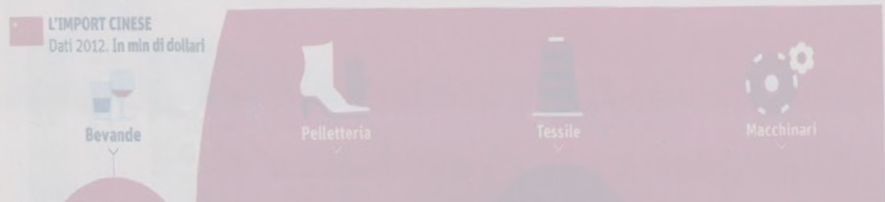
Il Sole 24 ore, 09.12.2013

Nella fattura è possibile indicare codice fiscale e partita Iva?

L'ESPERTO RISPONDE
DOMANI IL QUADERNO SULLA PARTITA IVA
Tutte le risposte su apertura della posizione, fatturazione, dichiarazioni e comunicazioni all'amministrazione finanziaria



QUANTO VENDE OGGI BERNA A PECHINO





« Il mio prodotto è *Made in Switzerland* e quindi l'origine è svizzera»

« Il 50% dell'utile unitario del mio prodotto è effettuato in Svizzera e quindi ho l'origine Svizzera e il *Swiss Made*»

« Se transito in Svizzera con i miei prodotti e faccio delle piccole lavorazioni (imballaggio, ecc.) posso dichiarare il *Made in Switzerland*»

- **Regole dell'origine non preferenziali:** la Svizzera/AELS non ha alcun accordo di libero scambio con un determinato Paese e viene richiesto un certificato d'origine. All'importazione nel Paese in questione non vige alcun libero scambio o preferenza doganale.
- **Regole dell'origine preferenziali:** la Svizzera/AELS ha accordi di libero scambio con un determinato Paese. All'importazione nel Paese in questione c'è libero scambio o dazi doganali ridotti.
- **Regole dell'origine specifiche per un Paese** (concernenti la proprietà intellettuale): Swiss origin, Made in Switzerland